

Lo sport «sognato» da Luca Argentero tra bici e miti della neve

Successo al Teatroteam con il nuovo show intimista

di STEFANIA DI MITRIO

Una parola che per molti uomini ha rappresentato la sfida e la competizione, la parola impossibile, risuona dal palcoscenico quasi buio.

Così inizia *«Questa la vita che sognano da bambino?»* interpretato da Luca Argentero, per la regia di Edoardo Leo. L'attore torinese si è esibito con uno spettacolo fuori programma al Teatroteam a Bari nell'ambito della 28esima stagione teatrale. Un'ora e mezza in cui racconta la storia di tre grandi sportivi dalle vite straordinarie che ci hanno fatto sognare e commuovere. Sono le storie del ciclista Luigi detto Luisin Malabrocca, dello sciatore Alberto Tomba e dell'alpinista Walter Bonatti, che hanno fatto appassionare intere generazioni di italiani.

In un fiume di parole e ricordi le loro storie vengono rievocate in un monologo ricco e ben strutturato. L'attore parte da una riflessione personale per narrare delle sue figure di riferimento di quando era bambino appunto. «Da piccolo sognavo una vita da sportivo e il mio sogno era quello di partecipare alle Olimpiadi», afferma.

Tre miti raccontati sul palco, con una bicicletta, una corda da

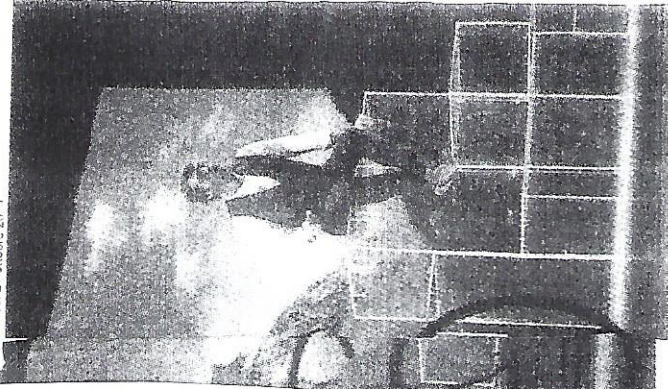
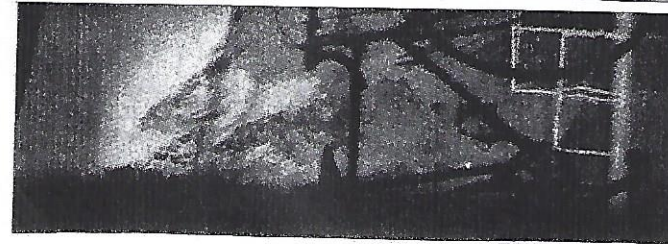
arrampicata e i gradini di una scala. Tra bici e montagne sembra impossibile: basta la convinzione e la determinazione. Tra l'alternarsi di foto sullo sfondo e la sua voce ben modulata, l'attore ci riporta ai suoi ricordi di bambino che lo portavano sulle orme di suo padre e di suo zio, guida alpina di Courmayeur.

Bonatti, riconosciuto Cittradi-

no Onorario del Monte Bianco, ha rappresentato una delle figure più significative dell'alpinismo mondiale. Tomba, detto «da bonino», ha ottenuto tante vittorie in slalom e in gigante. Il ciclista Malabrocca diventò celebre perché fu l'eterna maglia nera del Giro d'Italia.

Su Malabrocca dice l'attore «ha saputo guadagnarsi l'affetto

FRA TEATRO E CINEMA
Sopra l'attore Luca Argentero nello spettacolo e qui a sinistra nel film «Hotel Gagarin» circondato dalla neve tema chiave di questo show



del popolo italiano del secondo dopoguerra pur essendo uno degli ultimi». E su Alberto Tomba invece dice: «Era la perfezione: ma il caos nella vita personale. Oggi lo sport ad alto livello produce macchine da competizione, ma le cazzate che faceva Tomba contribuivano a renderlo più umano, più vicino alle genti».

E che divi poi delle vette scolate da Walter Bonatti. «Le storie che si raccontano di lui mi accompagnano da sempre, come la parola impossibile che mi ha sempre perseguitato», dice Argentero. Insomma racconta di lui per raccontare di sé e soprattutto dimostrare che tutti abbiamo un'impresa da realizzare nella vita, piccola o grande che sia.

Certo la vita professionale dell'attore piemontese ha preso tutt'altra piega, altro che Olimpiadi! Ma certamente come al toro si contraddistingue per fascino, talento e simpatia.

